

Per una lotta determinata ed efficace per riconquistare il Contratto nazionale di Lavoro

E' ormai trascorso quasi un anno dalla sentenza della Corte Costituzionale che, pur con modalità certo non soddisfacenti, ha comunque disposto il superamento del blocco contrattuale nel pubblico impiego. Eppure non si è ancora aperto un vero tavolo negoziale.

Siamo al settimo anno di blocco degli stipendi. Solo considerando l'inflazione dal 2009, **la perdita salariale media è di quasi 300 euro mensili lordi**, circa 8.000 euro netti nella somma di questi anni, senza considerare gli effetti su TFR e calcolo delle pensioni.

A ciò si aggiunge **la soppressione di 250.000 posti di lavoro nei settori pubblici**, con un peggioramento delle condizioni di lavoro ovunque. Negli ospedali come negli uffici si lavora in condizioni sempre più difficili per assicurare servizi ai quali il Governo e le diverse Amministrazioni continuano a tagliare risorse e finanziamenti.

Per mascherare l'opera di distruzione dei servizi pubblici che il Governo Renzi persegue, in continuità con i Governi precedenti, **i dipendenti pubblici vengono additati** alla pubblica opinione **come nullafacenti e fannulloni**, privilegiati del posto fisso, in una vergognosa campagna denigratoria.

Come i lavoratori delle altre categorie, i dipendenti pubblici subiscono le controriforme del Governo volte a demolire il Contratto nazionale e la capacità di contrattazione collettiva, per affermare al loro posto la pratica di aumenti individuali a discrezione dei dirigenti e delle Amministrazioni.

Ma se il governo e il padronato sono così forti, spregiudicati e arroganti, i vertici di CGIL, CISL e UIL non sono esenti da responsabilità:

- Non hanno mai portato alla discussione sui posti di lavoro, con voto vincolante e un processo democratico e partecipativo con i lavoratori, piattaforme rivendicative che contengano effettivi aumenti salariali, il contrasto all'estensione degli orari di lavoro, alla caduta occupazionale e alle privatizzazioni, ai peggioramenti delle condizioni di lavoro.
- La mobilitazione contro il blocco contrattuale è stata sinora episodica, senza azioni coerenti, senza un percorso determinato, continuato e deciso a riconquistare il Contratto.

E' necessario che dopo lo sciopero regionale di oggi, la lotta continui. E' necessario da subito proclamare lo stato di agitazione in tutti i luoghi di lavoro, a partire dal blocco degli straordinari. Arrivare allo sciopero generale nazionale.

► Occorre definire **piattaforme chiare, nelle assemblee sui posti di lavoro e con voto vincolante**, rivendicando aumenti retributivi che prevedano il recupero di quanto perso con il blocco contrattuale (appunto i 300 euro mensili), l'aumento del salario accessorio destinato alla contrattazione integrativa nei diversi Enti, senza i meccanismi individuali di valutazione previsti dalla legge Brunetta e adesso dalla controriforma Madia, lo sblocco del turn over e la stabilizzazione dei lavoratori precari.

► Occorre **lottare sul serio e con efficacia, promuovendo la partecipazione capillare dei lavoratori, costruire una vertenza generale** per la riconquista dei servizi pubblici universali, del salario e dei diritti nel pubblico impiego come nei settori privati dei servizi pubblici, rimettendo anche in discussione le leggi che limitano e ingabbiano il diritto di sciopero, così come è necessario rimettere in discussione l'obbligo del pareggio di bilancio inserito nella Costituzione (leggi: prima vengono le banche e la speculazione finanziaria, poi, se ce n'è ancora, vengono i diritti e i bisogni popolari ...) e tutte le politiche di austerità.

► Occorre **unire le diverse vertenze** e tutti i lavoratori delle diverse categorie, del pubblico e del privato, contro il padronato e i loro Governi che invece hanno fatto di tutto per dividerli.

**I/Le compagni/e dell'Area "Il sindacato è un'altra cosa – Opposizione CGIL"
nella FP CGIL / Genova e Liguria**



il sindacato è un'altra cosa

rivendicazioni per una Cgil indipendente, democratica, che lotta